



A Montalto di Castro, ore 15.30, la processione per i martiri patroni Quirino e Candido con la rievocazione storica
17 MARZO
 Lettura divina di Quaresima promossa dalla Consulta di Pastorale Giovanile, alle ore 21 nella Rettoria SS. Concezione.
26 MARZO
 Incontro Insegnanti e Medici cattolici, alle ore 16 nella sala "don Bosco" della Curia.

Quaresima. Distribuita oggi nelle chiese la nuova lettera pastorale del vescovo Luigi Marrucci, che ha per tema «Com'è dolce, Signore, abitare la tua casa!»

«Una comunità di persone amate»



Il vescovo Marrucci alla Messa delle ceneri (Foto: A. Dolgett)

Si conclude la riflessione iniziata in Avvento per il 235° anniversario di dedizione della Cattedrale

DI ALBERTO COLAGIACOMO

«Com'è dolce, Signore, abitare la tua casa!» (Salmo 84,2) è il titolo della lettera pastorale di Quaresima che il vescovo Luigi Marrucci ha indirizzato alla Chiesa di Civitavecchia-Tarquinia. Il documento è la continuazione di una riflessione iniziata durante l'Avvento del

nomine del vescovo

Incarichi e uffici

Con due decreti datati 1° e 5 marzo il vescovo Luigi Marrucci ha nominato i responsabili degli uffici pastorali e conferito gli incarichi diocesani: don Federico Borcacci è il nuovo direttore della Pastorale Familiare; don Dario Errico e don Stefano Carlucci, sono responsabili del cammino formativo dei giovani nella Pastorale giovanile; il signor Massimiliano Solinas, è presidente diocesano dell'Azione Cattolica per il triennio 2017-2020; padre Cataldo Di Maio, penitenziere della diocesi; padre Domenico La Manna, esorcista della diocesi. A tutti il vescovo ha assicurato la sua vicinanza nella preghiera e l'augurio per un fecondo apostolato.

2016 e che prende spunto dal 235° anniversario della Dedizione della Chiesa Cattedrale, il prossimo 20 maggio 2017. «Il fare memoria - scrive il vescovo - non ha e non deve avere il solo scopo di celebrare l'avvenimento, bensì riappropriarci, in una vita cristiana rinnovata, della nostra identità di figli di Dio: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35)». La lettera si struttura in tre parti: «Chi è la Chiesa?», «Ministeri e carismi nella Chiesa?», «Ministeri a servizio della comunità». Di seguito un'ampia sintesi del documento, il testo completo è in distribuzione nelle parrocchie e online nel sito della Diocesi.

Chi è la Chiesa? «Israele e il popolo che Dio si è scelto e ha eletto sua assemblea santa... È popolo dell'alleanza, è scelta gratuita di Dio, preparata con Abramo, Isacco e Giacobbe e rinnovata più tardi con Davide; è popolo che Dio ama come figlio primogenito e, nella visione profetica, è sposa infedele e ribelle, alla quale lo Sposo rimane fedele, e la circonda di ogni tenerezza». «Con la venuta di Gesù e l'annuncio del messaggio evangelico anche ai pagani, l'appellativo di popolo di Dio si è esteso a tutti gli uomini

che accolgono Gesù Cristo, Figlio di Dio, rivelatore del Padre e Redentore dell'uomo». Per questo, spiega monsignor Marrucci, «tutti coloro che, nella fede aderiscono a Gesù Cristo sono la «Chiesa di Dio». Una Chiesa che è nella storia in quanto «inserita cioè nel tempo e nello spazio perché fatta da uomini ma animata dallo Spirito che distribuisce i doni gerarchici e carismatici per la testimonianza missionaria».

Ministeri e carismi nella Chiesa «La Chiesa essendo popolo di Dio, corpo visibile di Cristo, nazione santa è quindi formata da molte membra, unite tra loro ed insieme armonizzate per manifestare la bellezza dell'unità. Si diviene membri non per la nascita fisica né per tradizione religiosa, ma per la «nascita dall'alto», mediante la fede in Gesù Cristo e il Sacramento del

Battesimo». Il vescovo ricorda la lettera dal titolo «La Chiesa ringiovanisce» emanata nel 2015 dalla Congregazione per la Dottrina della Fede, su mandato di Papa Francesco, approfondendo la relazione tra doni gerarchici e carismatici per la vita e la missione della Chiesa. Entrambi sono coesenziali alla vita della Chiesa con i loro carismi di dono, gratuiti, grazia. «Si può applicare alla Chiesa, quanto Papa Francesco spesso afferma del poliedro, di questa figura geometrica: è uno ma ha facce differenti. L'unità si fa conservando la propria identità e condividendo la propria ricchezza. I movimenti, le associazioni, i gruppi ecclesiali sono i molti volti che devono dare espressione all'unità della comunità cristiana, all'unità della Chiesa. È indispensabile sviluppare sempre più un'eclesiologia di comunione perché i diversi carismi abbiano a trovare unità e la missione evangelizzatrice della Chiesa abbia credibilità e accoglienza».

A servizio della comunità Il vescovo illustra poi i vari ministeri che si hanno nella comunità ecclesiale. Anzitutto il «ministero ordinato»: quello che scaturisce dal Sacramento dell'Ordine per compiere la missione che Gesù ha affidato agli Apostoli e che la Chiesa custodisce e tramanda sino alla fine dei tempi; che di articola nei tre gradi di episcopato, presbiterato e diaconato.

«Non poi i ministeri istituiti o esercitati di fatto», quelli che «ogni cristiano svolge nella Chiesa, e in questo modo realizza la propria vocazione e contribuisce a costruire il corpo visibile di Cristo». Si tratta dei ministeri istituiti del lettore e dell'accolto e di quelli del ministro straordinario della comunione, del catechista, dell'operatore della carità e di tutti i collaboratori corresponsabili nella pastorale e nei servizi - che svolgono un'attività insieme e sotto la responsabilità del vescovo, dei parroci e dei sacerdoti. «La Diocesi e la Parrocchia - spiega il presule - non sono tanto dei territori ma delle comunità di fedeli; e per essere comunità vere devono esprimere degli strumenti di corresponsabilità, che permettono ai fedeli di partecipare effettivamente alla missione della Chiesa». «La Chiesa dunque è una comunità di persone gratuitamente amate, che tentano di manifestare l'amore ricevuto, di condividerlo, di portarlo a tutti senza trattenere per sé».

iniziative per il trentennale

La città ricorda la visita di san Giovanni Paolo II

DI DOMENICO BARBERA

Il 19 marzo del 1987, san Giovanni Paolo II venne in visita a Civitavecchia. Fu un'esperienza straordinaria per una Chiesa giovane, unita solo l'anno precedente nella forma attuale di Civitavecchia-Tarquinia, guidata dal vescovo Girolamo Grillo, che da tre anni ne era pastore. L'ultima visita di un Papa a Civitavecchia, prima di allora, fu quella compiuta da Pio IX, il 26 ottobre 1868. Un evento, nel giorno che si commemora san Giuseppe, che la diocesi ricorderà con una serie di iniziative promosse dall'Ufficio di Pastorale sociale e del Lavoro.

Le cronache di quei giorni raccontano che l'elicottero bianco atterrò dentro al Forte Michelangelo. Dopo il saluto alla città a Largo Plebiscito, Papa Wojtyła visitò il porto, incontrando le maestranze portuali e fu accompagnato per un breve giro all'interno del bacino portuale, mentre le navi salutarono il suo passaggio col suono festoso delle sirene. Quindi fu la volta della Centrale Enel: nell'incontro con gli operai e i dirigenti lasciò un memorabile discorso sui temi del lavoro e del rispetto dell'ambiente. Ricordando la figura di Giuseppe, il Pontefice disse ai lavoratori «voglio accogliere tutti in un ideale e fraterno abbraccio, consapevole come sono dei vostri problemi, delle vostre ansie, ma anche della vostra fierezza per la dignità che vi compete nei vari ruoli della vostra attività». Altra tappa di rilievo fu la Casa di reclusione di via Tarquinia, dov'è tuttora visibile la larga apposta per l'occasione. «Vorrei - disse ai detenuti - che la mia visita possa portare serenità ai vostri animi e spingere ogni comunità ecclesiale a percepire la vostra presenza».

Giovanni Paolo II

Sabato 18 marzo una tavola rotonda, la proiezione di un documentario e la presentazione della mostra fotografica Domenica prossima la Messa in suffragio dei vescovi Chensis e Grillo in Cattedrale

La giornata proseguì con l'incontro coi sacerdoti e i responsabili della aggregazione ecclesiale, per concludersi con la solenne celebrazione durante la quale il Pontefice incoronò la Madonna delle Grazie. Nell'omelia, nel ricordo san Giuseppe, il Papa parlò della famiglia che «deve essere la prima scuola dell'amore e della solidarietà. La prima scuola di tutte le virtù umane e cristiane». Per ricordare questo indimenticabile pezzo di storia, che fu portato di grazia per tutta la Diocesi, sono stati pensati due momenti: sabato 18 marzo, alle ore 17, nella sala «Giovanni Paolo II» della Cattedrale, avrà luogo la commemorazione con la presentazione della Mostra fotografica della visita e la proiezione di un video realizzato da Telecivitavecchia. La manifestazione sarà arricchita da una tavola rotonda con le testimonianze di quanti parteciparono direttamente all'organizzazione dello storico evento. Domenica 19 marzo, alle ore 18, in Cattedrale, si svolgerà la celebrazione eucaristica a suffragio dei vescovi Carlo Chensis, nel settimo anniversario della morte, e di Girolamo Grillo, scomparso lo scorso agosto e artefice della visita papale. Al termine della celebrazione sarà rinnovato l'Atto di Affidamento alla Madonna delle Grazie, in ricordo dell'incoronazione della Vergine da parte di Giovanni Paolo II. Nei giorni successivi sono previste iniziative presso i luoghi visitati dal Papa, che rinnovino il ricordo della sua presenza e delle parole forti che pronunciò. Prima fra tutte, il 29 marzo, nel carcere di via Aurelia.

RnS. Domani a Civitavecchia la Festa del Ringraziamento

Il Rinascimento nello Spirito Santo celebra la Festa del Ringraziamento in memoria del 14 marzo 2002, giorno dell'approvazione definitiva dello Statuto del movimento ecclesiale da parte del Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana. Il gruppo di fedeli del Rinascimento della diocesi promuove per domani sera, 13 marzo dalle ore 20.30, presso la Repubblica dei Ragazzi Villaggio del Fanciullo di Civitavecchia (via Aurelia sud, 84) un'occasione di festa per vivere con quanti lo vorranno un autentico incontro fraterno, ecclesiale, comunitario e comunione. «Per tutti i convenuti - spiega Daniele Criscio, coordinatore diocesano del Rinascimento - sarà letizia grande partecipare a un'assemblea che si raduna nel nome Santo di Cristo Signore per celebrare le lodi all'Altissimo, per ascoltare le parole del nostro vescovo Luigi Marrucci, per lasciarsi trasportare dalla grazia dello Spirito Santo». Il programma prevede alle 20.30 l'accoglienza gioiosa dei partecipanti, con il saluto e la presentazione delle attività diocesane. Alle 21.30 la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Marrucci.

«Una fedeltà segnata da sofferenze»

Molti i giovani alla prima «lectio divina» di Quaresima nella chiesa del Ghetto

Il Signore di ha eletto prima che ciascuno si formasse nel seno materno», così il vescovo Luigi Marrucci ha commentato il capitolo iniziale del libro di Geremia da cui è stata tratta la meditazione per la prima lectio divina di Quaresima promossa dalla Consulta di Pastorale giovanile. L'incontro - che

ha visto la partecipazione di numerosi giovani in rappresentanza delle parrocchie, delle associazioni e dei movimenti ecclesiali - si è svolto il 3 marzo nella rettoria della SS. Concezione al Ghetto di Civitavecchia. «Con la chiamata alla vocazione - ha spiegato il presule salutando i presenti - c'è anche una missione, così come Geremia è inviato fuori Gerusalemme a parlare a tutte le genti». Per il vescovo «la fedeltà alla missione è segnata da sofferenze, in ogni scelta di vita: consacrata o familiare.

Questo perché richiede tagli, rinunce e bocconi amari». La lectio, dal titolo «Prima di formarti nel grembo» sul passo di Geremia (vers. 14-10), ha visto la riflessione di don Pavel Hrabovsky, viceparroco nella chiesa di Gesù Divino Lavoratore. Il giovane sacerdote ha iniziato con un'introduzione storica della figura del profeta «che ha vissuto un periodo tragico, in cui si preparò e si compì la rovina del regno di Giuda». Geremia ha attraversato questa storia drammatica con la

missione di «predicare, annunciare, predire la rovina e avvertire invano i re che si succedono sul trono di Davide». Don Hrabovsky ha spiegato poi che «la vocazione - è parte sempre da Dio, nasce dall'ascolto della sua Parola e questo presuppone silenzio, soprattutto il silenzio del cuore». «Dio - ha ricordato - ci ha avendoci creati, conosce profondamente il nostro essere e ci indica la strada da percorrere. Egli propone la vocazione che fa per ognuno di noi». Riflettendo sulle titaniche di Geremia, che si sentiva



Un momento della «lectio»

inadeguato di fronte alla missione, il Signore ha spiegato che «Dio ci sceglie e ci indica una strada: una volta che noi abbiamo capito che è quella troveremo anche la forza di superare le varie difficoltà, accettando con fiducia il suo progetto».